

Dies

agenzia
giornalistica
della
CISL
sarda

DIRETTORE EDITORIALE
GAVINO CARTA

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO GIRAU

REDAZIONE
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125
Tel. 070-349931 Fax 070-304873
e-mail: dies@CISLsardegna.it

EDITRICE
USR CISL Sardegna
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXVIII - NUMERO 03
28 maggio 2020

Dies 15

Sardegna. CGIL CISL UIL chiedono un incontro urgente con il Presidente Solinas. 7 temi sottoposti all'attenzione della Giunta.

Dies 16

I provvedimenti della Regione Sardegna per la ripresa economica e di contrasto agli effetti del covid19. Alcune valutazioni e proposte della CISL sarda. Nota stampa del segretario generale Gavino Carta.

Dies 17

Gavino Carta (segretario generale CISL Sardegna). I 50 anni dello statuto dei lavoratori: tra saldi principi e necessaria innovazione.

Dies 18

Quale futuro per il sistema scolastico gallurese? Mirko Idili e Marina Catte: "Serve un'alleanza educativa".

Dies 19

Giuseppe Atzori (FISASCAT-CISL): «Scelte chiare e precise per rilanciare il turismo sardo e renderlo competitivo. Valorizzazione Sardegna Covid free».

Dies 20

Strada statale Olbia, Arzachena, Palau, S.Teresa. Mirko Idili (Segretario generale CISL Gallura) «Anas e Regione accelerino i tempi di realizzazione dell'opera».

Dies 21

Giuseppe Atzori (FISASCAT Sardegna): «Sbagliata la decisione della Regione di aprire nei giorni festivi centri commerciali e supermercati».

Dies 22

"Ri-cominciare". Documento della CISL Scuola in vista del ritorno nelle aule a settembre.

Dies 23

Valerio Zoccheddu (segretario regionale FIT CISL). Dopo l'emergenza possibili opportunità per far ripartire la Sardegna.

Dies 24

Proposte della CISL di Cagliari per la Fase 2 di coronavirus.

Sardegna. CGIL CISL UIL chiedono un incontro urgente con il Presidente Solinas. 7 temi sottoposti all'attenzione della Giunta. (DIES 15/2020)

CAGLIARI - I segretari generali regionali di CGIL CISL UIL hanno chiesto, con una nota programmatica inviata nei giorni scorsi, al Presidente della Regione, Christian Solinas, l'urgente apertura di un confronto di merito su una serie di problematiche sintetizzate in sette punti.

Ormai, secondo i leader regionali dei sindacati confederali, con l'approvazione definitiva del cosiddetto DPCM «Rilancio» si è andato a completare il quadro complessivo degli interventi che il Governo nazionale ha posto in essere a sostegno del sistema economico e sociale nazionale, così come inizialmente definiti con i DPCM «Curaltalia» e «Liquidità». In questi mesi la Regione Sardegna ha provveduto a definire progressivamente un analogo insieme di interventi per far fronte alla crisi da Coronavirus. Si tratta di misure che spaziano dalle imprese della filiera turistica a quelle di tutti gli altri settori ed attività economiche (compreso il comparto e imprenditori agricoli), che coinvolgono anche le persone fisiche e i nuclei familiari. Complessivamente, secondo il sindacato, quasi 400 milioni di euro variamente ripartiti tra interventi diretti al welfare e famiglie (34,44%), alle imprese (58,04%), suddivise tra garanzie/mutui (52,51%) e finanziamenti diretti (5,53%), per i quali spicca la riserva a favore della filiera turistica stabilita dalla L.R. 8/2020 e le risorse inizialmente dirette alla Protezione Civile (7,52%).

Si tratta certamente di una cifra notevole, cui dovrebbero aggiungersi le risorse che, in questi mesi, si sarebbero dovute sbloccare per effetto delle azioni deliberate dalla Giunta, necessarie ad accelerare le attività di pagamento delle agevolazioni ai beneficiari delle procedure di aiuti regionali.

«Constatiamo, tuttavia, che la gran parte di questi fondi deriva - dicono i segretari generali Michele Carrus (CGIL), Gavino Carta (CISL) e Francesca Ticca (UIL) - da riprogrammazioni e riorientamento di risorse, con particolare riferimento a quelle derivanti dai fondi strutturali europei (FESR, FSE e FEASR) per la programmazione 2014/2020, da economie registrate sul funzionamento di strumenti analoghi (fondi variamente gestiti dalla Finanziaria regionale)».

Il sindacato è preoccupato e non condivide assolutamente che questa intensa attività della Giunta stia avvenendo “senza il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e un'adeguata comunicazione all'esterno che, riconducendo le singole iniziative all'interno di un quadro organico e unitario di programmazione, possa consentire di valutare l'opportunità delle scelte che si stanno compiendo e gli impatti su cittadini, lavoratori e imprese”. Tutto questo in particolare anche alla luce proprio del DPCM «Rilancio» che tra i vari capitoli prevede, al Capo XI – Sud, una serie di articoli che, nello stabilire il contributo dei Fondi strutturali europei al contrasto dell'emergenza Covid-19, di fatto sollevano anche il problema della riprogrammazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), quindi anche a “mettere in gioco” le risorse rinvenienti dai cicli programmatori 2000/2006 e 2007/2013. Considerati i “limiti di manovra della finanza pubblica, ci troviamo di fronte - dicono i tre segretari generali - alle stesse risorse che solo apparentemente si moltiplicano”. Messo per il momento da parte il possibile loro incremento, da valutare soprattutto in base alle decisioni di ambito nazionale ed europeo, il punto di rilievo sta nelle caratteristiche, nella tempistica di attuazione e nel tiraggio delle misure che vengono assunte.

Il sindacato sollecita l'incontro con la Giunta regionale perché ritiene necessario e urgente avere risposte su 7 punti. Il primo riguarda poter conoscere il quadro complessivo e di dettaglio degli interventi pro Covid19 finora programmato (soggetti destinatari, tipologia, ammontare delle risorse, fonte). CGIL CISL UIL hanno fatto una prima, sicuramente parziale (tenuto peraltro conto che a tutt'oggi risultano non disponibili delibere aventi probabilmente impatti finanziari) e forse anche imperfetta ricognizione degli interventi pro Covid.

Altra richiesta al Presidente della Regione è avere notizie sullo stato della riprogrammazione dei fondi strutturali 2014/2020 e di avanzamento del FSC 2014/2020 e loro esiti (risorse disponibili, assi/linee di intervento coinvolti, e destinazione programmata). L' Agenzia per la Coesione Territoriale ha attestato che al 30 aprile 2020 risultava certificato ancora il 26,8% delle risorse PO FESR (circa 250 mln su 931 mln di importo programmato complessivo) ed il

25,9% del PO FSE (circa 115 mln euro su 445 mln), gli stessi valori con cui si era chiuso il 2019. Mancano per le tre sigle sindacali a tutt'oggi dati puntuali su quanto è stato effettivamente programmato e sull'avanzamento della spesa per singole azioni. I sindacati vogliono altresì notizie sullo stato degli impegni e della spesa delle risorse (29,9 milioni di euro) assegnati dal bilancio alla Protezione Civile, con particolare riferimento alle misure di sicurezza e prevenzione sanitaria per la ripresa delle attività economiche e della circolazione delle persone, ormai avviata.

Quarta richiesta lo stato degli impegni assunti per l'approvazione di misure di sostegno a favore dei lavoratori e lavoratrici esclusi da altre provvidenze statali di cui all'Accordo Regione-Parti Sociali del 26 marzo 2020 e interventi per la più rapida erogazione dei trattamenti stabiliti. Altro punto il monitoraggio rispetto all'accelerazione della spesa sui principali strumenti di sostegno alle imprese a far data dalla DGR 13/11 del 17.03.2020 fino ad oggi e proiezioni per i prossimi mesi. CGIL CISL UIL chiedono al Presidente Solinas notizie sullo stato di attuazione degli strumenti finanziari, anche innovativi, costituiti per favorire l'accesso al credito delle imprese colpite dalla crisi da Covid-19, completo delle operazioni attivate con l'ammontare dei finanziamenti alla data attuale eventualmente autorizzati. Infine lo stato di attuazione del Fondo di debito denominato «Emergenza imprese» per il quale si è prevista una dotazione iniziale di 120 milioni di euro, di cui 60 milioni a valere su risorse comunitarie esito riprogrammazione POR FESR 2014/2020 e su risorse del bilancio regionale da destinare con apposito disegno di legge, e 60 milioni di fonte BEI.

“Siamo convinti - scrivono i tre segretari generali - che il fattore «tempo» e l'effettiva fruibilità delle risorse non siano, ancor più in questa difficile fase, elementi estranei all'efficacia delle misure messe in campo dalla Regione. Come pure riteniamo che alle Parti sociali vada riconosciuto un ruolo fattivo e non residuale nel definire anche il quadro degli interventi, come pure valutarne e monitorarne l'efficacia”.

I provvedimenti della Regione Sardegna per la ripresa economica e di contrasto agli effetti del covid19. Alcu-

ne valutazioni e proposte della CISL sarda. Nota stampa del segretario generale Gavino Carta (DIES 16/2020)

CAGLIARI - In un momento così difficile per la Sardegna e per il Paese è certamente necessario un grande sforzo collettivo, e di condivisione delle proposte, per rilanciare l'economia e per far fronte all'emergenza sanitaria ancora in atto.

Il presupposto è che questo impegno unitario derivi da un riconoscimento dei ruoli di quanti, da posizioni diverse, si spendono per il bene comune del paese e della Regione. Sul versante dell'impegno sindacale i punti fermi che caratterizzano la nostra attività riguardano in particolare:

- tutela della salute e la sicurezza nei posti di lavoro,
- rafforzamento del sistema socio-sanitario e la dotazione delle attrezzature indispensabili allo svolgimento delle funzioni di tutti gli operatori,
- finanziamento da parte dello Stato e della Regione degli interventi necessari a far ripartire l'economia, a tutela delle persone e dei settori più colpiti dall'emergenza sanitaria e dal blocco delle attività produttive. In questa direzione vanno valutati gli interventi per l'emergenza sanitaria e produttiva, oltre quelli più strutturali utili a far ripartire l'economia, sostenendo le imprese e i settori produttivi più in difficoltà.

Alla Regione chiediamo interventi che raggiungano subito lavoratori, famiglie, imprese. Non si tratta di elencare numerosi obiettivi, in una sorta di rivendicazione stile anni Settanta, ma di individuare una strategia con interventi concreti e praticabili, e misure che subito consentano all'Isola di spendere presto e bene le risorse disponibili, non con un criterio a pioggia, ma su ambiti e settori decisivi per stimolare una nuova fase espansiva dell'economia, evitando che la recessione diventi un fenomeno duraturo, tutelando lavoratori, famiglie e imprese.

Il quadro delle risorse finanziarie a oggi messe a disposizione dalla Regione Sardegna, per il contrasto agli effetti del covid19 e il sostegno a famiglie e imprese, ammonta a complessivi 398 milioni di euro circa, tra risorse regionali, della SFIRS e della Unione Europea, così suddivisi :

- interventi a favore delle famiglie (per un importo fino a 800 euro), con uno stanziamento di 120 milioni di euro;
- misure urgenti per il sostegno al sistema produttivo regionale (garanzie, prestiti e altri strumenti alternativi al tradizionale canale bancario) , con uno stanziamento stimato in poco più di 90 milioni di euro;
- interventi per il settore sanitario, della biomedicina, dell'agroalimentare, dei servizi per il turismo e delle costruzioni (prestiti e contributi), a valere su fondi regionali e comunitari, e con una dotazione finanziaria di 120 milioni di euro (misura in parte finanziata dalla la BEI);
- altri interventi per il Fondo per la finanza inclusiva, la Protezione civile, lo smart working per i dipendenti regionali, le imprese agricole, gli inquilini in difficoltà economiche, per circa 68 milioni di Euro.

Per la gran parte si tratta di misure a carattere assistenziale e di garanzia ai prestiti per le imprese, utili senz'altro, ma che per essere efficaci devono raggiungere i destinatari in tempi brevissimi ed essere integrati da interventi a carattere strutturale, di sostegno a una fase espansiva dell'economia isolana.

Impegno che l'Europa e il Governo nazionale stanno varando e che deve vedere protagonista la Regione con una sua strategia:

1) Indispensabile una nuova manovra finanziaria e di bilancio riorientata sul rilancio dell'economia e del lavoro. Nell'immediato come già detto è prioritario sostenere le famiglie, le imprese e il tessuto produttivo messo a dura prova dall'emergenza sanitaria e dalla sospensione dell'attività. Anche la Regione deve immettere liquidità nel sistema delle imprese, e non solo attraverso le facilitazioni sulle garanzie di accesso al credito, ma indirettamente riducendo anche una parte dei tributi di competenza regionale, e abbattendo il costo degli interessi sul debito.

Ma un altro obiettivo prioritario che la Regione deve concretizzare in tempi rapidissimi è l'accelerazione della spesa regionale in particolare su tutti i capitoli riguardanti i fondi europei e l'immediato disbrigo delle pratiche di pagamento sui crediti delle società, agendo sul-

la burocrazia e la semplificazione delle procedure.

Il Programma regionale di sviluppo e il Bilancio, alla luce anche di una legge di stabilità per il 2020 varata a carattere tecnico, devono essere quindi riorientati, affrontando la recessione e l'emergenza sanitaria e produttiva, con una nuova manovra di dimensione e indirizzi straordinari e con nuovi investimenti.

Tale nuova manovra dovrà avere una scansione pluriennale e trovare collocazione in vista del 2021 nel prossimo Documento Economico e Finanziario. In questa programmazione fondamentale diventa il finanziamento delle infrastrutture e della innovazione tecnologica e digitale.

Il rafforzamento della rete dei servizi pubblici diventa altresì improcrastinabile, anche per l'esperienza maturata negli ultimi mesi di emergenza da Covid19.

Occorre migliorare gli organici del sistema socio-sanitario con le assunzioni di operatori indispensabili alla prevenzione e cura, soprattutto nell'assistenza domiciliare, nei controlli della RSA e delle case di riposo, nella non autosufficienza e nell'assistenza a domicilio, nell'accompagnamento e nella tutela minori.

Altro e primario obiettivo riguarda la istituzione di un Fondo annuale e pluriennale per la formazione professionale, la digitalizzazione del sistema e l'aggiornamento del personale , insieme al rafforzamento della dotazione informatica delle scuole.

2) La Regione deve reperire risorse finanziarie aggiuntive e rinegoziare con il Governo la copertura della spesa sanitaria, del trasporto pubblico locale e della continuità territoriale.

Occorre, come già detto cantierare subito le risorse disponibili e reperirne altre manovrabili e aggiuntive rispetto a quelle attualmente riportate nei capitoli di spesa (regionali, nazionali ed europei) del Bilancio recentemente approvato.

Le somme derivanti dalla riprogrammazione di parte dei Fondi strutturali (FESR e FSE) non sono infatti sufficienti a coprire neppure una minima parte degli interventi necessari. Si tratta peraltro di risorse non aggiuntive, ma con destinazio-

ne già prevista, ancorché in diversi casi non legate ad obbligazioni giuridicamente vincolanti.

Il ricorso alle risorse della Banca Europea degli Investimenti, come previsto dalla Giunta regionale, riguarda pur sempre una operazione di indebitamento che, pur dilazionata in tempi lunghi, non risolverebbe il problema di molte aziende dei settori individuati come destinatari degli interventi. Le quali aziende, anche per le difficoltà conseguenti all'attuale crisi, in gran numero non potrebbero ricorrere a questo strumento. Dunque restano poche strade per immettere nel sistema produttivo sardo una quantità adeguata di risorse finanziarie da parte della Regione, per integrare la strategia dello Stato e dell'Unione Europea, senza gravare pesantemente sul bilancio delle imprese e sulle tasche dei cittadini.

La contrazione di mutui per investimenti, l'avallo dello stato e dell'UE a superare lo scoglio del pareggio di bilancio, e dunque la scelta di operare in disavanzo, il via libera dello Stato per mutui da utilizzare per la spesa corrente.

Soprattutto è necessario che la Regione si ponga nell'immediato un obiettivo, che occorrerà con intelligenza perseguire e che risolverebbe gran parte dei problemi di disponibilità di risorse finanziarie, ossia la rinegoziazione con il Governo nazionale dei costi della sanità, del trasporto pubblico locale e della continuità territoriale, tutti a carico della Regione dal 2006, diversamente da quanto avviene nella quasi totalità delle altre Regioni. Un capitolo della storia del rapporto con lo Stato molto triste e negativo, di cui occorrerà rendere conto in altra apposita riflessione.

Ora si tratta dunque di reggere il colpo della crisi e creare le condizioni per la ripresa, certamente con le forze e le disponibilità che si hanno, ma interagendo con lo Stato e l'Unione Europea per segnare qualche punto a favore di un incremento di risorse finanziarie e di riconoscimenti tangibili di alcuni diritti della Sardegna.

Insieme agli investimenti necessari bisogna quindi avere una strategia e obiettivi di medio e lungo periodo, per immaginare quale Sardegna pensiamo di poter ragionevolmente costruire, partendo dalle difficoltà e dai rapporti di forza in campo.

3) Alcuni obiettivi indispensabili per una nuova duratura fase di sviluppo.

La preconditione più importante per lo sviluppo, da costruire in tempi adeguati al bisogno, è l'abbattimento delle diseconomie interne ed esterne al processo produttivo. Questo implica una riduzione del divario di crescita delle imprese sarde rispetto alle nazionali, intervenendo sui costi dell'energia, sui trasporti interni ed esterni, sul sistema delle reti. Ma qui scontiamo il prezzo del nodo irrisolto del rapporto con la unione Europea e con lo Stato circa il riconoscimento dello status di insularità, obiettivo che, pure se con implicazione di tempi non brevi, va perseguito con maggiore forza e determinazione dall'intera Sardegna.

Due questioni vanno inoltre affrontate in termini radicali ed urgenti: l'assetto istituzionale dell'Isola e un ruolo diverso della Regione che deve ridisegnarsi trasferendo risorse e poteri ai Comuni e all'Ente intermedio, insieme a un forte e diffuso investimento sul sapere, sulla tecnica e sulla cultura, attraverso la filiera della scuola, della formazione professionale (per la quale occorre anche con una nuova legge ordinamentale), della Università e della Ricerca.

L'obiettivo dunque deve essere quello di creare competenze e favorire l'utilizzo del valore aggiunto della conoscenza nel sistema sociale e produttivo, per promuovere, anche, gruppi dirigenti adeguati alle nuove complessità economiche, sociali e istituzionali.

4) Necessaria una regia unitaria tra Regione, Enti Locali e Sindacati per rilanciare l'economia e il lavoro nell'Isola.

Com'è evidente, gli interventi adottati dalla Regione e le risorse finanziarie individuate, non sono certo risolutivi di un'emergenza economica e sociale senza precedenti come quella in atto, anche valutati nella loro natura integrativa di quelli statali.

Gli strumenti e le diverse tipologie, soprattutto quelle riguardanti le attività produttive, necessitano di procedure complesse, altri hanno bisogno di ulteriori adempimenti, altri ancora, appena annunciati, devono essere resi pubblici.

In ogni caso occorre coordinarli e seguirli tutti in ogni fase, verificarne il percorso, i tempi e l'attuazione, mentre sul piano dell'impatto so-

ziale della crisi le conseguenze si manifesteranno però, in forme ancora più drammatiche, dopo il periodo di scadenza degli ammortizzatori sociali.

Ecco perché, senza perdere ulteriore tempo, è indispensabile già da oggi ragionare e mettere in campo una strategia, anche di medio periodo, di governo degli interventi per l'uscita dalla crisi.

Una regia unitaria, che metta insieme Regione, Parti sociali e imprenditoriali, ed Enti locali. E' questa l'unica strada per condividere e attuare una strategia dei sardi utile a riprendere il cammino dello sviluppo e del lavoro nell'Isola.

Gavino Carta (segretario generale CISL Sardegna). I 50 anni dello statuto dei lavoratori: tra saldi principi e necessaria innovazione (DIES 17/2020)

CAGLIARI - Lo Statuto dei lavoratori, la legge n.300 del 20 maggio 1970, compie 50 anni. In un momento tra i più difficili per l'Italia, a causa dell'emergenza sanitaria e per le conseguenze sul mondo produttivo, sul lavoro e sui cittadini è utile riflettere su questo anniversario per quello che ha rappresentato per i lavoratori e per l'intero Paese, ma anche per costruire un percorso che ne rafforzi e ne integri i contenuti alla luce dei cambiamenti nel frattempo intervenuti nell'economia e nel mercato del lavoro.

La norma viene approvata in una fase storica caratterizzata da un lato da un forte protagonismo operaio e sindacale in direzione di "un triplice sforzo: imporre equilibri nuovi nei rapporti di lavoro, inserire le rivendicazioni di categoria in un impegno più ampio per conseguire una serie di riforme sociali, convogliare verso il traguardo della unità organica- con dosaggio cauto e non senza contrasti- le spinte unitarie che vengono dalla base" (Sergio Turone in "Storia del Sindacato in Italia").

Lo Statuto riflette le temperie sindacali e politiche di quel momento storico, ma evidenzia anche il ruolo e la forza delle lotte dei lavoratori in un decennio che va dal boom economico del Paese sino appunto all'approvazione della legge 300 il 20 maggio del 1970, preparata anche concettualmente nel biennio precedente con il ministro Brodolini, volto a regolare l'esercizio dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro e, lì, il rispetto delle libertà fondamentali del

lavoratore, con norme attinenti alla disciplina sostanziale del rapporto di lavoro.

Esso sancisce quindi definitivamente la cittadinanza sindacale nel mondo del lavoro anche sul versante giuridico, in osservanza dei principi costituzionali e come garanzia della causa dei lavoratori, in adiuvandum al principio della contrattazione come dimensione primaria della tutela sindacale.

Un aspetto fondamentale dello Statuto riguarda senz'altro il principio della libertà e del suo esercizio, dunque il diritto alla libera manifestazione del proprio pensiero, la libertà e il diritto di associarsi in un sindacato e di svolgere attività sindacale, il divieto dei sindacati di comodo, la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, il divieto dei controlli a distanza con strumenti tecnologici.

Dunque una fonte normativa di primaria rilevanza dopo quella costituzionale, ma che valorizza, come la CISL stessa sempre sostiene, lo strumento principe dell'azione sindacale, e cioè il metodo contrattuale.

La nostra attenzione però non va oggi solo rivolta al singolo rapporto di lavoro, ma all'insieme del mercato del lavoro, attraverso uno Statuto dei lavori che, integrando ed innovando le conquiste e le tutele della legge 300, accompagni ed assista le nuove forme e specializzazioni del mercato del lavoro, garantendo l'offerta di tutele e servizi insieme alle prestazioni erogate dalla bilateralità.

Ma è proprio l'attuale situazione di emergenza sanitaria e produttiva a imporre una riflessione che va oltre il presente per affrontare la cittadinanza sindacale e i diritti dei lavoratori in un'ottica più rispondente alla globalizzazione dell'economia, alla delocalizzazione delle aziende, a una diseguale distribuzione della ricchezza e a una contestuale e lunga fase che alterna recessione e bassa accumulazione di ricchezza.

Aspetti che richiamano una riflessione e una iniziativa sui nuovi diritti di cittadinanza del lavoro e nel lavoro.

Ricordare i cinquanta anni dello Statuto dei lavoratori implica quindi senz'altro una riflessione storica, ma è soprattutto una occasione per co-

struire nuove opportunità e conquiste per i lavoratori e per il Paese.

Quale futuro per il sistema scolastico gallurese? Mirko Idili e Marina Catte: "Serve un'alleanza educativa"
(DIES 18/2020)

OLBIA – Un'alleanza educativa tra scuola, formazione professionale, Associazioni, Enti locali, parti sociali per costruire una comunità educativa che si fa carico dei suoi 22 mila alunni favorendone la crescita e l'apprendimento armonico in un contesto di sicurezza. È questo l'obiettivo dichiarato dalla CISL della Gallura e dalla CISL scuola territoriale in un documento programmatico che incrocia i più importanti problemi della Sardegna nordorientale. "Da sempre consideriamo il sistema scolastico come una delle leve sulle quale agire - dicono il segretario generale Mirko Idili e la segretaria della scuola Marina Catte - per qualificare il sistema produttivo territoriale e quindi quale driver di sviluppo di conoscenze e competenze dei nostri ragazzi finalizzate alla crescita dell'occupazione e del benessere diffuso".

In un momento particolarmente drammatico come quello che vive un territorio sul quale si sono abbattuti contemporaneamente la crisi di Airltaly, la chiusura temporanea dell'aeroporto "Costa Smeralda", la ridotta attività portuale, il blocco delle attività per Coronavirus, la CISL e la CISL Scuola Olbia Tempio ritengono opportuno sottolineare le legittime preoccupazioni delle famiglie degli alunni, del personale scolastico e delle comunità interessate rispetto al futuro della scuola gallurese.

«Un territorio, già fortemente provato in questi anni dalle numerose vertenze e dalle irrisolte grandi questioni, si interroga - aggiungono Idili e Catte - su come possa essere cieca e sorda la politica scolastica che non tenendo conto di quanto profondo sia il cambiamento dovuto alla pandemia, con insensibile atteggiamento chiude punti di erogazione del servizio, come abbiamo appreso per le comunità di Bortigadas e Nughedu San Nicolò».

Un provvedimento incomprensibile dopo le rassicurazioni da parte della Regione Sardegna che aveva a gran voce sottolineato che nessun punto di erogazione e nessuna classe e sezione sarebbe stata chiusa. «Ci ritroviamo, come spesso è accaduto, ad essere la realtà che in

termini di perdite di posti di lavoro nel comparto scuola deve sempre pagare il prezzo più alto», dicono il segretario generale e la responsabile della CISL scuola.

I due sindacalisti auspicano di potersi confrontare sui bisogni dei ragazzi più fragili, su come poter organizzare una didattica che tenga conto dei tempi di apprendimento diversi, più distesi e di come conciliare tutto questo con l'impossibilità di garantire il prezioso ausilio del docente di sostegno a distanza. "Ecco perché non dobbiamo assolutamente trascurare di valutare quale impatto avranno le prescrizioni sul distanziamento sociale in edifici scolastici pensati e realizzati secondo parametri in futuro non più applicabili. A questo si aggiungeranno - dicono Mirko Idili e Marina Catte - le difficoltà per le famiglie nel caso si optasse per una didattica articolata in parte in presenza ed in parte a distanza".

Per CISL Gallura e CISL scuola è necessario pensare a un forte investimento sugli organici del personale scolastico, in quanto sarà obbligatorio garantire spazi adeguati al fine di consentire standard di sicurezza e un altrettanto importante investimento sulle infrastrutture tecnologiche per eliminare al massimo il cosiddetto "digital divide" e cioè il divario digitale tra chi ha effettivo accesso alle tecnologie e chi invece non ce l'ha.

Giuseppe Atzori (FISASCAT-CISL): «Scelte chiare e precise per rilanciare il turismo sardo e renderlo competitivo. Valorizzazione Sardegna Covid free»

(DIES 19/2020)

CAGLIARI - "La principale economia della nostra isola, il turismo, non sarà in grado di risollevarsi se non verranno superate limitazioni e prescrizioni che appaiono in contraddizione con altre disposizioni ideate per altri settori, e che finiscono per diventare grottesche e prive di comune buon senso». Sio esprime così in una nota il segretario generale regionale FISASCAT-CISL, Giuseppe Atzori, che fa qualche esempio pratico della necessità di chiarezza di regole e orientamenti in questo frangente.

Uno su tutti. "Per i turisti che arrivano in Sardegna sono previste - dice Atzori - due settimane di isolamento, quando la presenza media non supera i sei giorni! Altri esempi: le disposizioni in materia di distanze negli stabilimenti balnea-

ri (4 metri), incoerenti e punitive se rapportate al metro di distanza da osservare ad es. nei supermarket".

Un momento difficile necessita di scelte chiare ed inequivocabili. Inoltre di rilanciare e valorizzare con misure concrete la "stella" Sardegna Covid-free, e sostenere gli operatori del settore con misure economiche a fondo perduto utili non solo a garantire i livelli occupazionali, ma anche a investire nell'organizzazione aziendale.

A complicare la situazione sono poi le regole che ogni Comune si appresta a varare per la gestione dei propri litorali. L'assenza di norme certe e chiare rischia, secondo la Fisascat CISL, di compromettere definitivamente il settore provocando un'ecatombe occupazionale senza precedenti, col conseguente assalto straniero alle concessioni secondo una visione che addirittura anticiperebbe nei fatti il modello Bolkenstein.

Pertanto la delicata fase di ripartenza che la nostra regione, e complessivamente il nostro paese, sta vivendo impone una seria riflessione sulle modalità urgenti per risollevarci dalla gravissima crisi economica che si è venuta a creare.

Nel frattempo all'estero i competitori diretti del nostro turismo si organizzano in modo molto più semplice e meno cavilloso del nostro e iniziano a sottrarci quote di mercato difficilmente recuperabili.

«La nostra Regione - conclude Atzori - deve ripartire velocemente ed essere capace di imporre misure razionali in virtù della sostanziale assenza di pericoli di contagio. Questa peculiarità - rischio contagio pressoché inesistente - rappresenta un'eccezionale occasione per lasciarci alle spalle non solo la crisi, ma gli innumerevoli errori commessi negli ultimi anni sul piano politico, economico e sociale».

Strada statale Olbia, Arzachena, Palau, S.Teresa. Mirko Idili (Segretario generale CISL Gallura) «Anas e Regione accelerino i tempi di realizzazione dell'opera» (DIES 20/2020)

OLBIA - Continuare a considerare la Olbia Arzachena Palau S.Teresa come una "semplice" strada rappresenta uno degli errori più gravi che si possano commettere nei confronti delle Comunità della Bassa Gallura e non solo.

Ciò che deve essere una volta per tutte chiaro ad Anas, Regione Sardegna e Governo nazionale è che questa opera rappresenta molto di più.

Rappresenta un necessario driver di sviluppo per l'economia del Territorio, un trait d'union tra i cittadini de La Maddalena, già abbondantemente defraudati di importantissime opportunità di sviluppo e fondamentali presidi dello Stato, e il resto della Gallura.

Ma anche una rete connettiva che unisce realtà differenti e le avvicina a Ospedali, Porto, Aeroporto Università, servizi ecc. e che mette in relazione i porti del territorio compreso quello, transfrontaliero con la Corsica, di Santa Teresa di Gallura.

Ciò che maggiormente irrita è il dover assistere periodicamente ai proclami da campagna elettorale senza poi che nessuno dia seguito agli impegni presi.

In un momento di crisi profonda per le famiglie, di mancanza di lavoro, aprire i cantieri e liberare risorse programmate da anni andrebbe nella direzione di intervenire rispetto alla riduzione di un gap infrastrutturale esistente e creare una importantissima occasione occupazionale.

Bene hanno fatto Sindaco e Consiglio Comunale di Arzachena a porre con forza la questione ai soggetti preposti, significa marcare con un tratto indelebile le priorità necessarie per lo sviluppo di quest'area.

Si parta quindi subito con l'avvio dei cantieri nei lotti per i quali è possibile procedere, si confermi la destinazione del finanziamento complessivo degli oltre 200 mln. di Euro già disponibili come annunciato dall'assessore Regionale Todde (180 Mln. per i lotti 1 e 2 e 25 Mln. per il 4 e 5).

Si recuperino le altre risorse che servono per completare l'intera strada, a partire dai circa 35 Mln. di € per la Tratta Arzachena Nord-Palau dallo svincolo di Arzachena Nord al km 351 della SS125.

Giuseppe Atzori (FISASCAT Sardegna): «Sbagliata la decisione della Regione di aprire nei giorni festivi centri commerciali e supermercati» (DIES 21/2020)

CAGLIARI - La FISASCAT CISL protesta per la decisione del Presidente della Regione, Christian Solinas, di autorizzare la riapertura dei centri commerciali e dei supermercati nei giorni festivi.

«Come FISASCAT CISL, pensiamo – dice il segretario generale Giuseppe Atzori – che una decisione del genere, dettata sicuramente dalle pressioni delle organizzazioni di categoria, sia del tutto affrettata e fuori luogo».

Due i motivi principali della protesta CISL. Il primo è che gli addetti alle vendite nei supermercati sono già sottoposti a forte stress e rischio nei giorni ordinari ed è necessario, pertanto, consentire un giorno intero di riposo, il quale a chiusura totale rappresenta anche un momento di naturale profilassi sanitaria che, aggiunta alle operazioni dedicate, contribuisce a rendere più salubri gli ambienti di lavoro.

Il secondo è che « riteniamo che in occasione di questa emergenza si sia potuto prendere atto – aggiunge Atzori - che le aperture domenicali nel commercio non contengono quel carattere di estrema ed irrinunciabile necessità che ha causato in tutti questi anni forti sacrifici agli addetti del settore» .

La FISASCAT CISL ritiene in buona sostanza che ci siano buoni argomenti per ripensare la legge sul commercio riguardo le aperture domenicali e festive. «Riteniamo pertanto necessario ed urgente - conclude il segretario generale FISASCAT - che la Regione riveda la decisione di riaprire centri commerciali e supermercati nei giorni festivi, a tutela dei tantissimi lavoratori del settore».

"Ri-cominciare". Documento della CISL Scuola in vista del ritorno nelle aule a settembre (DIES 22/2020)

CAGLIARI - Ri-cominciare, si intitola così il documento messo a punto dalla CISL Scuola come contributo alla discussione che si sta sviluppando in vista del ritorno nelle aule a settembre.

Una discussione che deve vedere anche i necessari momenti di confronto, in una logica di partecipazione e coinvolgimento delle rappresentanze sociali nella individuazione di percorsi e strategie efficaci per la gestione dell'emergenza e, nel caso specifico della scuola, per preparare adeguatamente una ripresa delle attività didattiche in presenza da tutti attesa, ma di

complessa e difficile gestione. Occorre agire con tempestività per programmare un rientro che non sarà semplice, immaginando soluzioni di cui testare la fattibilità in modo concreto, stando dentro ai processi.

Il punto di ripartenza per la CISL Scuola sono le persone, i loro bisogni, le difficoltà ad immaginarsi in un contesto che sarà diverso da come lo si è fin qui conosciuto e che costringerà a confrontarsi con il distanziamento sociale e con misure di prevenzione del contagio. Il documento sottolinea che nessuna scelta potrà essere produttivamente assunta se non si parte dalle persone e da un'attenta fase di ricognizione e ascolto, accompagnata dalla necessità di costruire nuove linee pedagogiche. Ancora una volta, come già evidenziato nel precedente lavoro sulla sicurezza e sui protocolli anti-contagio, è necessario un dialogo tra ineludibili quadri di riferimento nazionali e gli adattamenti che ogni autonomia scolastica sarà chiamata a realizzare.

Vengono prese in esame ipotesi di riorganizzazione dell'attività ordinaria, con la necessità di integrare in modo funzionale la didattica a distanza, si affronta il tema della formazione del personale, della collaborazione educativa fra scuola e famiglia e più in generale dell'alleanza educativa col territorio. Vengono formulate ipotesi di integrazione delle risorse di personale, presentando anche una stima dei costi necessari per assicurare piena funzionalità alle scuole nelle particolari condizioni in cui saranno per qualche tempo costrette a operare.

Valerio Zoccheddu (segretario regionale FIT CISL). Dopo l'emergenza possibili opportunità per far ripartire la Sardegna (DIES 23/2020)

CAGLIARI - Tutti - sindacati, organizzazioni datoriali, aziende e istituzioni sarde - devono saper cogliere le opportunità offerte a livello nazionale ed europeo dalla lotta contro la pandemia e dai processi per la ricostruzione economica dell'Italia.

La FIT CISL regionale, in una nota del segretario generale Valerio Zoccheddu, ha indicato alcune iniziative che la Regione, anche con il coinvolgimento dei sindacati, può perseguire. A cominciare dal Green New Deal, la strategia varata lo scorso dicembre dalla Commissione Europea, un insieme di misure di diversa natura – con

nuove leggi e investimenti – che saranno realizzate nei prossimi trent'anni, finalizzate alla transizione dell'economia europea in modo che diventi più ecologica e insieme continui a crescere. La Sardegna è stata incomprensibilmente esclusa - fatta eccezione per le autostrade del mare - dalle reti Ten-T, i grandi sistemi infrastrutturali di trasporto finanziati dall'Europa. «Il Green New Deal e gli altri provvedimenti che certamente arriveranno sono occasioni da cogliere assolutamente», dice Zoccheddu.

Per il sindacato, ci sono scadenze che non aspettano i tempi della politica: il futuro di Airtaly e dei suoi lavoratori, quello del Porto Canale di Cagliari, piattaforma logistica strategica per il Mediterraneo, la decisione sulle concessioni del Trasporto Pubblico Locale che termineranno il prossimo 2 dicembre.

«La Giunta Regionale, insediata ormai da 1 anno, non ha mai ritenuto di coinvolgere le parti sociali - conclude Zoccheddu - per confrontarsi su un Piano Regionale dei Trasporti per la Sardegna da presentare al Consiglio Regionale, per tracciare il futuro delle infrastrutture necessarie allo sviluppo della Sardegna, considerato che l'ultimo Piano Regionale dei Trasporti è stato approvato nel 1993».

Proposte della CISL di Cagliari per la Fase 2 di coronavirus (DIES 24/2020)

CAGLIARI - Bisogna prestare la massima attenzione alle 926 aziende che fino a oggi hanno presentato alla Prefettura di Cagliari richiesta di riavviare le attività. La riapertura dovrà avvenire in condizioni di sicurezza per i lavoratori. « Diventa necessario, nella Fase 2 di ripartenza dopo la fase acuta del Coronavirus, coniugare efficienza burocratica, trasparenza, rispetto delle clausole sociali e massima legalità contro i possibili rischi di infiltrazioni della criminalità comune e finanziaria. La situazione socio-economica del territorio ha raggiunto - dice Mimmo Contu , segretario generale CISL di Cagliari - livelli drammatici che richiedono adeguate iniziative. I dati in possesso della CISL danno una dimensione veramente preoccupante e allarmante: nella sola vecchia provincia di Cagliari tra cassa integrazione ordinaria, utilizzo del FIS (Fondo Integrazione Salariale), dei fondi bilaterali dell'artigianato, dei lavoratori somministrati e del settore agricolo, sono oltre

3.400 le procedure di CIG avviate riguardanti quasi 13.000 lavoratori».

Sempre nello stesso territorio (Cagliari/Iglesias/Medio Campidano) sono circa 40.000 le persone che hanno richiesto l'indennità di 600 euro all'Inps. Il dato regionale per la cassa integrazione in deroga registra 11.200 domande.

Questo è il quadro della situazione, con relative proposte per superarlo, presentato dalla CISL dell'Area Metropolitana di Cagliari e del Sud Sardegna, illustrato dal segretario generale della CISL di Cagliari, Mimmo Contu, e dai segretari territoriali del Medio Campidano, Edoardo Bizzarro, e dal sub Commissario CISL per il Sulcis Iglesiente Antonio Ceres, nel corso della riunione organizzata dal rappresentante del Governo con le forze economiche e sociali e dell'ordine pubblico

«La tempesta coronavirus si è abbattuta - aggiunge Contu - su un territorio già interessato dalla crisi, che mostrava segni di grande fragilità occupazionale ed economica finanziaria, anche prima di questa emergenza sanitaria. La delegazione CISL ha sollecitato, al fine di dare efficacia agli interventi e raggiungere risultati concreti in tempi brevi, un sistema programmatico e di governo a rete, fondamentale in presenza di importantissimi livelli di risorse finanziarie messe in campo dall'avvio di opere pubbliche, appalti e interventi a favore del turismo».